

in Napoli? Bisognava pure che ci fosse almeno una scintilla di giustizia amministrativa per salvaguardare di fronte al popolo l'apparenza di legittimità. Tanucci concludeva dichiarando di essere da un pezzo in rotta con questa pedanteria giuridica che impedisce il bene e accarezza il male e annunciando che pensava di prendere una via più diritta.¹

Il ministro non lasciò intentato alcun mezzo per indurre ancora il re di Spagna a dare un ordine positivo. Una volta gli riferiva che all'osservazione di Galiani che in Napoli nulla s'intraprenderebbe contro i gesuiti, Choiseul aveva risposto: «Ma pensate che essi sono i nemici della casa borbonica!». ² Il giorno dopo gli annuncia che il giovane principe desiderava un ordine o una decisione di suo padre, piuttosto che lasciare avviare un'istruttoria, tanto più che egli ha udito che il suo cugino di Parma, coll'approvazione del re, metterà presto in opera l'espulsione. ³ Carlo III pensava invece d'aver fatto comprendere abbastanza chiaramente il suo pensiero con le lettere antecedenti. Fino a tanto che durava l'attuale stato di cose in Napoli essere egli pieno di preoccupazioni e di inquietudini, ⁴ poichè dai gesuiti aveva tutto da temere. In assoluta confidenza gli voleva ancora comunicare che quello che si sentiva e si diceva di suo nipote il duca di Parma riguardo ai gesuiti, si basava sulla verità. ⁵ Finalmente una lettera di Azara portò la soluzione dei dubbi. In profondo segreto egli annunciava che Parma aveva chiesto ai due capi della casa borbonica il permesso dell'espulsione e che essa era stata data, con un certo riserbo. Se nelle sue risposte si legge che non si volevano dare delle prescrizioni all'Infante, si poteva e si doveva tuttavia interpretare come una approvazione positiva l'assicurazione che si sarà lieti di vedere allontanati i gesuiti dagli Stati del duca. ⁶

¹ B. TANUCCI, *Lettere a Galiani* II 93 s.

² * Tanucci a Carlo III il 23 giugno 1767, Archivio di Simancas, *Estado* 6100. Cfr. *Lettere a F. Galiani* II 85 nota 1.

³ * 7 luglio 1767, Archivio di Simancas, *Estado* 6100.

⁴ Si era messo in testa al re che la vita di suo figlio fosse in pericolo. Il generale degli agostiniani Vasquez disse a Roda che siccome conosceva bene la dottrina gesuitica del tirannicidio, così egli tremava al solo pensiero di quello che potrebbe avvenire se i gesuiti attentassero alla vita del principe innocente senza successione. Perciò si facesse in Napoli quanto più presto possibile quello che si era eseguito così felicemente in Spagna. * Vasquez a Roda il 9 luglio 1767. Biblioteca di S. Isidro di Madrid, *Cartas de Vasquez* vol. I.

⁵ * A Tanucci il 28 luglio 1767, Archivio di Simancas, *Estado* 6057.

⁶ * Tanucci ad Azara il 18 luglio 1767, ivi 6001.